

Il libro di Salvo Guglielmino

Il Mezzogiorno che non si arrende è «L'altro Sud»

di **Luciano Buglione**

Negli ultimi 20 anni circa due milioni e mezzo di persone hanno lasciato le regioni meridionali, soprattutto giovani e donne con bagaglio professionale elevato, per trovare lavoro e successo altrove. E le stime relative ai prossimi 50 anni non sono orientate in senso positivo, perché si parla di una diminuzione del 40% della popolazione nelle 8 regioni meridionali, da 19,8 a 12 milioni, con sempre meno bambini e sempre meno studenti. Un quadro a tinte fosche che attraverserà orizzontalmente Sicilia, Sardegna e le altre 6 aree continentali, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.

Insomma, andrà sempre peggio. Ma c'è un Mezzogiorno che non si arrende. Ne parla Salvo Guglielmino, giornalista siciliano, a capo della comunicazione nazionale della Cisl, nel suo ultimo libro dal titolo «L'altro Sud», Rubbettino editore. «Se - dice - la situazione rimane problematica, non tutto è fermo ed immobile. Le migliaia di aziende piccole e grandi ed in

tutti i settori produttivi nate negli ultimi anni con tante giovani start up, dimostrano che nel meridione si può investire e raggiungere livelli elevati di innovazione, qualità e competitività. Anche perché la "società di mezzogiorno", come ama definirla De Rita, si è estesa ancora di più, con i corpi intermedi che hanno costruito una rete attiva e solidale. Penso - dice Guglielmino - ai sindacati, alle associazioni, alle società sportive, al terzo settore, alle cooperative sociali, che insieme alle scuole e alle parrocchie operano con coraggio contro l'illegalità, il degrado sociale delle periferie, la dispersione scolastica, l'emarginazione, lo sfruttamento del lavoro. Sono questi gli "eroi del quotidiano", così chiamati dal Capo dello Stato, che si battono per il riscatto sociale dei nostri territori con generosità, umanità e speranza».

E l'autore racconta storie e personaggi espressione di questo mondo, da quelli noti ai più come Maria Falcone con il Museo del Presente e della Memoria intitolato al fratello Giovanni e a Paolo Borsellino a quelli meno conosciuti come Carmen Diodato, che,

sorda dalla nascita, ha lottato per sconfiggere l'handicap ed oggi è affermata ballerina professionista al Teatro Massimo di Palermo e all'Arca di Verona, da Gino Sorbillo e la pizza partenopea "contro i soprusi" all'imprenditore calabrese Nino De Masi che ha scelto di restare nel proprio paese ribellandosi alla ndrangheta, da Michele Tedesca della Basilicata che a 31 anni ha trovato un sistema per provare occhiali "indossati" in modo virtuale a don Antonio Loffredo che con i ragazzi delle cooperative del posto ha riqualificato le catacombe di San Gennaro e rilanciato il Rione Sanità a Napoli. E spiega la genesi di tanti prodotti di eccellenza, affermatasi sui mercati nazionali ed internazionali, come il pane di Altamura o il primitivo di Manduria, lo stoccafisso di Mammola o le tipicità della Calabria. Insomma, un excursus negli esempi virtuosi che abbondano nelle 8 regioni per gridare a voce alta al mondo intero che il Mezzogiorno c'è, ce la fa, e può dare un contributo decisivo al resto del Paese. Un messaggio positivo, che cambia finalmente la marcia ai luoghi comuni diffusi contro il Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

